

PERCHE' R-ESISTE LA LEGGE DEL CELIBATO?

Claudio BALZARETTI

1. Il punto di vista psicologico e quello sociologico

L'abbandono della vita religiosa o del ministero sacerdotale viene abitualmente interpretato dal punto di vista del singolo individuo : da una parte sta l'istituzione (impersonale), dall'altra i singoli casi particolari. Dal punto di vista dell'istituzione si tratta di un semplice caso di controllo dei confini e, seguendo l'antropologa Mary Douglas, che ha mostrato come la società si sia sempre descritta attraverso la metafora del corpo umano, potremmo dire che il controllo di ciò che esce, gli escrementi, serve a definire l'appartenenza pura di ciò che resta dentro. Dall'altro punto di vista, quello del singolo individuo, l'abbandono è soprattutto un problema psicologico : sia le procedure di dispensa sia i diversi esiti degli abbandoni suppongono l'unicità di ogni caso. Anche l'opinione pubblica descrive sempre il fenomeno dal punto di vista del singoli, definiti sempre in rapporto alla istituzione cui appartenevano (ex- preti o preti sposati) e molti degli interessati continuano ad accettare questa etichetta, magari pretendendo di essere sempre sacerdoti (in aeterno) o di ottenere un certo riconoscimento dall'istituzione lasciata. Lo stesso dibattito sul celibato è la conseguenza di questa lettura individualistica del problema : chi vuole eliminare la legge del celibato (d'ora innanzi : LC) vorrebbe nello stesso tempo che il ruolo del prete abbia sempre lo stesso prestigio e lo stesso potere. Resta comunque una premessa indiscussa il prestigio del sacerdozio ministeriale rispetto al sacerdozio universale dei fedeli. E questa premessa è anche alla base della richiesta di concedere anche alle donne l'accesso al presbiterato, forse ignorando che la femminilizzazione di una professione contribuisce a farne diminuire il prestigio.

Ma perché è diventata così importante la prospettiva individuale nell'affrontare il tema del celibato? Perché non basta più dire che esso è una legge e le leggi ci sono perché qualcuno ha il potere di farle osservare? Chi oggi crede nel primato della coscienza e della libertà individuale come spiega che dal 1123 molti l'hanno accettata senza metterla in discussione? Una risposta a questa domanda è possibile se riconosciamo che il concetto attuale di coscienza è un prodotto dell'azione congiunta di due processi della storia della civiltà occidentale. Il sociologo Norbert Elias ha descritto il processo di nascita dell'intimità e dell'autocontrollo come un risultato della società di corte, che ha soppresso gli istinti aggressivi e ha creato l'etichetta come nuovo campo di scontro per acquisire prestigio e potere. Il formalismo dell'etichetta crea poi per opposizione il luogo del privato e dell'intimità. Mentre questo primo meccanismo è evidente nella corte dei re francesi e si diffonde in tutte le corti europee moderne, dall'altra parte, in Germania, la borghesia esclusa dalle corti crea nuovi valori, opposti a quelli del formalismo e dell'esteriorità : dalla morale puramente interiore di Kant all'ascesi borghese (capitalistica) che si oppone allo spreco di corte. Il risultato del processo di civilizzazione, benché portato avanti da classi sociali tra di loro antagoniste, è la creazione di una serie di costrizioni che l'educazione impone al bambino e che formano il cosiddetto Super-Io freudiano.

A questo punto la LC trova la sua collocazione ideale : si sposta dall'esteriorità di un codice legislativo, che va solo formalmente osservato, all'interiorità della norma di coscienza, la cui violazione implica un complesso di colpa. Questa lunga premessa non vuol risolvere la questione se la coscienza sia un'invenzione recente oppure una scoperta recente, ma vuol solo ricordare che lo spostamento della LC nella coscienza morale provoca una diversa forza coercitiva e quindi un diverso modo di viverne la violazione. Si potrebbe dire che la LC prima è sempre stata tra le leggi mere-penali, la cui violazione non costituisce una colpa o un peccato (e forse tutte le leggi sono mere-penali, almeno secondo le teorie realistiche del diritto; e anche quelle morali lo sarebbero secondo l'antropologia culturale).

Lasciamo da parte questo aspetto psicologico e ritorniamo alla prospettiva impersonale, guardano il sacerdozio come un qualsiasi prodotto disponibile sul mercato dei ruoli sociali e che subisce le fluttuazioni di valore come ogni altra merce, che diffondendosi diminuisce di prestigio, perché il valore di una merce dipende anche dalla sua rarità. Continuando la nostra riflessione da un punto di vista esclusivamente sociologico, prescindiamo da qualsiasi ragionamento evangelico o teologico e

chiediamo qual è la funzione della LC nella stratificazione sociale e nel creare disuguaglianza sociale. Potere, prestigio, ricchezza e istruzione sono i principali fattori che determinano la disuguaglianza nella nostra società e di questi quattro fattori il prete ormai si trova a poter contare solo sul prestigio, sul grado di considerazione in cui viene tenuto. Ma su quale base può fondarsi questo prestigio? La nostra ipotesi è che in una società degli status symbols il celibato, da una parte, è una caratteristica distintiva di un particolare gruppo sociale e, dall'altra, è anche un bene di prestigio a causa della sua rarità.

2. Ne vale la pena?

Dal punto di vista del calcolo dei costi e dei benefici si deve presumere che la LC offra dei benefici ai molti, che dal 1123 sottostanno ad essa. Ma ci sono benefici per i singoli e benefici per la chiesa come istituzione. Un esempio del primo caso è don Abbondio che «non aveva gran fatto pensato agli obblighi e ai nobili fini del ministero al quale si dedicava : procacciarsi di che vivere con qualche agio, e mettersi in una classe riverita e forte, gli eran sembrate due ragioni più che sufficienti per una tale scelta” (*I Promessi Sposi* cap. 1). Benché l'osservazione del Manzoni faccia pensare che l'elevazione di status sociale sia facile, nella realtà le cose non stanno così. Se si prescinde dal mito americano del *self made man*, diffuso ad arte per far credere che ci sia possibilità di ascesa sociale per tutti, purché si sia capaci, i sociologi sono piuttosto convinti che non ci sia mobilità sociale perché le élites al potere tendono ad autoriprodursi o, al massimo, ad accettare nuovi membri per cooptazione. Le classi che hanno potere economico possono trasmettere la propria ricchezza grazie alle leggi dell'eredità, le classi che hanno potere culturale sono più in difficoltà, ma riescono comunque a trasmettere ai propri discendenti professioni prestigiose (primari, professori universitari, notai...).

La vera mobilità sociale è oggi presente solo nella chiesa cattolica, ma essa ha dovuto pagare questo prezzo rifiutando le leggi dell'eredità. La LC nasce proprio nel periodo della lotta per le investiture, dopo la divisione tra potere temporale e spirituale, ma questa lotta ha come premessa l'estensione del principio dell'eredità ai feudi minori. Forse si dovrebbe correggere il noto assioma di Rousseau perché non è la proprietà privata l'origine della disuguaglianza tra gli uomini, bensì la legge dell'eredità. Il potere spirituale della chiesa si definisce proprio nel momento del rifiuto della base del potere temporale e, contemporaneamente, la società civile accetta la convivenza con questa società spirituale proprio perché essa si distingue rifiutando la legge della riproduzione biologica, che invece è alla base della società civile.

Fatte queste precisazioni, si può accettare come opinione diffusa quella espressa dal Manzoni, secondo cui la carriera ecclesiastica consentirebbe una facile elevazione di status, impensabile nella società civile. Questo spiega anche il trauma dell'ex prete che deve restituire lo status precedentemente acquisito.

3. Perché col celibato?

La carriera ecclesiastica costituisce una notevole attrattiva nonostante la LC, ma le due cose non si possono separare. La LC negando la riproduzione biologica serve ad occultare i reali meccanismi materiali di riproduzione, infatti si oppone alla società civile che si basa proprio su un'istituzione che regola la riproduzione biologica, come il matrimonio. Questa legge simboleggia bene la distinzione e l'opposizione tra chiesa e mondo : a quest'ultimo è attribuito la qualifica di «natura», e così la chiesa implicitamente si attribuisce una qualità «spirituale». Si tratta di un'operazione a costo zero : non servono tutti quegli investimenti di patrimonio economico e culturale richiesti per mantenere un certo status o per elevarsi. Anzi, si tratta di un non-investimento. La sottile distinzione tra voto di castità e LC rivela che questa legge non ha in primo luogo una funzione repressiva della sessualità, bensì una funzione di negazione della società. Una prova che il referente ultimo di tutti i legami nell'istituzione ecclesiastica è la natura biologica e sociale della famiglia è fornita dall'uso metaforico dei termini di parentela : papa, padre, abate, frate, suora, figlioli...

La LC è allora un elemento di distinzione della chiesa nei confronti della società : come potrebbe altrimenti ottenere un prestigio? Quello economico non ce l'ha più, né potrebbe pretendere di averlo, violando il decimo comandamento e il precetto evangelico della povertà. Quello culturale l'ha perso in seguito alla diffusa alfabetizzazione e scolarizzazione di massa. Deve cercare una fonte di prestigio che la distingua da quelle delle altre classi dominanti : per l'aristocrazia fonti di prestigio erano il buon gusto, l'arte e la raffinatezza, e per la borghesia lo sono la ricchezza e la professione.

La negazione del matrimonio, che per esempio può iniziare come separazione dalla famiglia di origine con l'entrata in seminario, si accompagna poi allo stratagemma di giustificare questa operazione come naturale, attribuendo il nuovo status alla vocazione, cioè a una predisposizione innata. Quello che in realtà è uno status acquisito tramite l'ingresso in un'istituzione (in questo caso : totale) e assumendo certi ruoli, viene presentato come uno status ascritto : si è nati già con la vocazione, già prescelti da Dio. E anche la carriera ecclesiastica è descritta come una decisione divina, non dovuta alla cupidigia di potere dell'uomo di chiesa. Oggi si descrive la vocazione secondo il concetto di *Beruf* elaborato da Max Weber : l'elezione divina si manifesta nella vocazione-professione. La chiamata alla salvezza, alla grazia di tutti i cristiani si trasforma in una predestinazione a un lavoro o al successo.

La non partecipazione al processo di riproduzione biologica della società (legge naturale) riceve inoltre una marchiatura positiva (scelta soprannaturale). Ciò che è negativo viene letto come positivo, come faceva S. Giovanni Crisostomo quando diceva che i poveri esistevano perché i cristiani potessero esercitare la virtù dell'elemosina. Però si può anche accettare come positiva la legge naturale della riproduzione biologica, ma dichiarare che l'eletto rinuncia con uno sforzo ascetico a questa sua predisposizione naturale. In questo caso le obiezioni diventano prove a favore : si annunciano le tentazioni che dovrà affrontare il candidato e così quando le sente sa di essere un eletto se resiste ad esse.

4. La trasformazione in tabù

Secondo l'antropologo Marvin Harris gli ebrei cessarono di mangiare maiali a causa delle trasformazioni ecologiche per cui l'habitat naturale del maiale scomparve e il suo allevamento avrebbe ridotto l'efficacia del sistema generale della produzione alimentare. Ma, una volta che la proibizione venne definita come tabù, essa svolse in seguito un'altra funzione: servì a distinguere e separare la minoranza etnica dalla società circostante e ad aumentare il senso di identità e solidarietà. Per lo stesso motivo le condizioni originarie che hanno giustificato la LC sono forse cessate, però essa continua con un'altra funzione. Si potrebbe seguire la storia delle sostituzioni delle finalità di questa legge leggendo le variazioni nelle argomentazioni a suo favore che si sono succedute negli ultimi secoli, quando i teologi hanno dovuto rispondere alle polemiche laiche e illuministiche, e il gioco diventerà scoperto quando i soliti teologi di corte troveranno argomenti anche a favore del matrimonio dei preti. Dal nostro punto di vista sociologico è, invece, più interessante notare che la LC serve come criterio per distinguere il cattolicesimo sia all'interno del cristianesimo, per esempio dall'ortodossia e dalle altre confessioni, sia al proprio interno, per esempio tra "rito latino" e altri riti.

Anche l'opinione pubblica conferma questa funzione di etichetta svolta dalla LC, infatti non si serve di concetti teologici per distinguere le confessioni cristiane, bensì della fedeltà al papa, della LC e del culto dei santi. Proprio in una società globale diventano più importanti i segni che consentono di distinguere gli individui e i gruppi : dal codice fiscale, allo slow food, alle tradizioni locali, al revival etnico.

Oltre ad avere una funzione di caratterizzare il cattolicesimo latino, la LC svolge un'ulteriore funzione al suo interno : distingue i preti dai laici. In questo caso si può parlare di status symbol e di bene di prestigio. Abbiamo già ricordato che oggi il prete non ha più quel prestigio sociale che nel passato gli era conferito dagli studi, dal ruolo centrale della religione nella vita quotidiana, dal benessere economico del sistema dei benefici e delle offerte. Nello stesso tempo oggi i segni dello status vanno a marcare il corpo delle persone : dal buon gusto che si manifestava in particolari oggetti o comportamenti si è passati alla cura della propria bellezza fisica. Non basta solo il vestito alla moda,

ma occorre anche una particolare cura del corpo che si ottiene frequentando i saloni di bellezza e le palestre. La stessa moda del piercing è un segno di marchiatura del proprio corpo. In questo spostamento di significati anche la LC trova una nuova collocazione : essa segna una delle funzioni più intime del corpo umano e ha una funzione classificatoria, perché serve alla creazione della "coscienza del noi" da parte dei membri del gruppo metaforicamente castrato.

5. Umano troppo umano

Continuare a discutere della LC costituisce la miglior prova a suo favore innanzitutto perché dimostra come essa sia un argomento importante, inoltre perché trasforma un elemento secondario del cristianesimo in una sua caratteristica fondamentale. Nel momento in cui si discute della LC se ne accresce la forza distintiva. Questa riflessione può essere letta come una provocazione, una disillusione o una speranza. Una provocazione perché riduce la chiesa a una delle tante istituzioni umane che giustifica con l'ideologia (teologia) altri interessi. Una disillusione perché toglie l'illusione che si possano provocare dei cambiamenti. Resta comunque aperta anche una speranza, perché queste riflessioni sono solo una lettura molto parziale, che prende spunto da alcune teorie sociologiche, neppure molto alla moda.

Claudio Balzaretto, *Sulla Strada (Vocatio)* n° 61, 2005

POSTSCRIPTUM

Dopo la stesura delle precedenti riflessioni siamo venuti a conoscenza del libro di Jean Claude Bologne, *Histoire du célibat et des célibataires* (edizioni Fayard, 2004), dove viene illustrato il modificarsi della rappresentazione collettiva del celibato dall'antichità a oggi in occidente, come si nota anche da una breve sintesi del libro.

Tutti gli eroi sono celibi, anche se nelle novelle finiscono sposati e felici con molti figli. Molti scrittori, artisti, filosofi, studiosi, sono celibi o hanno dato il loro contributo alla storia dell'umanità prima di sposarsi. Un tempo, al di fuori degli ordini sacri, il celibato era come una sala d'attesa in vista del matrimonio, dove si fermavano solo zitelle ("signorine") o scapoloni, che venivano compatiti o disprezzati. Oggi invece è un modo di vita che si sceglie, che agli uomini sposati capita di riprendere e in cui i divorziati si ritrovano naturalmente. Addirittura è un mercato che in questi ultimi anni si è sviluppato in modo spettacolare (i single).

Fenomeno importante dal Settecento in poi, il celibato si è legato ai successivi concetti di individuo, libertà, diritto alla felicità, realizzazione personale. Si costituiscono nuove forme di socializzazione di cui il celibe costituisce la cellula (club, associazioni, bande...), mentre la coppia era il nucleo delle società tradizionali (clan, tribù, famiglia...).